

## P.Ryl. III 480: Iustiniani Digesta 28.8.11

Marco Fressura

Università degli Studi Roma Tre

marco.fressura@uniroma3.it

### Abstract

New edition of P.Ryl. III 480, here identified as belonging to the 28<sup>th</sup> book of Justinian's *Digest*. The fragment, as well as P.Ryl. III 479, comes from a sixth-century papyrus codex that was part of an edition of the *Digest* in multiple tomes.

### Keywords

P.Ryl. III 479; P.Ryl. III 480; Justinian's *Digest*

Frammento di foglio di codice papiraceo latino (mm 31 [l] × 32 [h]),<sup>1</sup> comperato a Luxor (Egitto), da James Rendel Harris, nel 1917 e acquisito nel 1919 dalla John Rylands Library di Manchester.<sup>2</sup> Il papiro faceva parte di un lotto comprendente frammenti di almeno altri quattro distinti codici papiracei riferibili al VI sec.: due sono testimoni di opere di giurisprudenza romana pregiustiniana (P.Ryl. III 474 = Ulp. 26 *ad ed.*;<sup>3</sup> P.Ryl. III 475, un anonimo trattato in greco<sup>4</sup>); un terzo codice faceva parte di un'edizione in più tomi del *Digesto* di Giustiniano (P.Ryl. III 479 = D. 30.11-13, 19, 22-26);<sup>5</sup> il quarto codice, forse anch'esso giuridico ma di contenuto non precisabile (restano tracce di scrittura latina e greca), è rappresentato da un solo, piccolo frammento (P.Ryl. III 481).<sup>6</sup> Non è da escludere che questi papiri (compreso P.Ryl. III 480), attribuiti a una medesima epoca e tipologia testuale, siano stati rinvenuti in uno stesso sito, ma l'acquisto avvenuto sulla piazza di Luxor non garantisce che essi provengano da una località della Tebaide.<sup>7</sup>

P.Ryl. III 480 è scritto solo su lato ↓ (4 righe superstite), in onciale BR.<sup>8</sup> Il testo, già edito come possibile frammento giuridico ma non identificato, si può ricondurre a Iav. 4 *ex post. Labeonis* D. 28.8.11 «Qui filium libertinum habebat, heredem eum instituerat, deinde ita scripserat: «Si mihi

<sup>1</sup> TM 64748; MP<sup>3</sup> 2980.

<sup>2</sup> Roberts 1938, IX; Mazza 2012.

<sup>3</sup> TM 61414; MP<sup>3</sup> 2974; [<http://papyri.info/dclp/61414>].

<sup>4</sup> TM 64745; MP<sup>3</sup> 2280; [<http://papyri.info/dclp/64745>].

<sup>5</sup> TM 61410; MP<sup>3</sup> 2967; Fressura / Mantovani 2017.

<sup>6</sup> TM 64749; MP<sup>3</sup> 2981.

<sup>7</sup> Ipotesi riportata da Roberts 1938, 64, 90; vd., però, Elliott 1999, 12-13.

<sup>8</sup> Lowe 1971, nr 1724; Ammirati 2015, 90; Nocchi Macedo 2016a, 169-170; Nocchi Macedo 2016b, 215.

filius nullus erit, qui in suam (insulam **F**<sup>9</sup>) tutelam ueniat, tum Dama seruus liber esto»: is filius pupillus libertinus erat: quaerebatur, si Dama liber esset. Trebatius negat, quia filii appellatione libertinus quoque containeretur: Labeo contra, quia eo loco uerum filium accipi oportet. Trebatii sententiam probo (-o ex -u **F**), si tamen testatorem de hoc filio locutum esse apparet»<sup>10</sup> (sottolineato quanto attestato dal papiro). Comune provenienza e coincidenza dei dati grafici qualitativi e quantitativi suggeriscono che P.Ryl. III 480 possa appartenere alla medesima edizione del *Digesto*, donde anche P.Ryl. III 479 (modulo delle lettere mm 5 × 5; interlinea mm 3). Si può scartare l'ipotesi concorrente, che P.Ryl. III 480 provenga da un codice della tradizione diretta dell'opera di Giavoleno, anche in base al fatto che lato → presenta un *uacuum*, da collocarsi nel punto di passaggio tra due diverse sezioni testuali;<sup>11</sup> mentre infatti con D. 28.8.11 termina il libro corrispondente del *Digesto* (segue D. 29.1), il blocco *qui filium-apparet* si colloca in una posizione ignota all'interno dell'originaria forma integrale di Iav. 4 *ex post. Labeonis* (l'opera è appunto frammentariamente attestata solo dal *Digesto*) e non può perciò essere posto in relazione con transizioni testuali che di norma comportano, nella loro resa grafica, porzioni non scritte estese su uno spazio verticale equivalente a più righe di testo (passaggio di libro o, meno probabilmente, di rubrica).<sup>12</sup> Dato che non si può collocare il frammento in una posizione certa all'interno del foglio originario, il *uacuum* al lato → = verso può essere: 1) porzione non scritta all'interno di un *explicit/incipit* posto fra D. 28 e 29, formulato in modo non determinabile ma verosimilmente ornato e reso con una scrittura distintiva ingrandita (per es. una capitale libraria, anche in forme ibride);<sup>13</sup> tale *explicit/incipit*, a causa del suo ingombro (eccezionale, se lo si immagina esteso fino alla parte inferiore della pagina), poteva trovarsi sul verso del foglio sia che D. 28.8.11 terminasse su una delle ultime righe utili del recto (diversi casi simili in **F**), sia che almeno una delle righe successive a r. 4 del papiro fosse collocata sul verso; 2) spazio non scritto al di sotto dell'*explicit/incipit* sopra ipotizzato, ma di ingombro tale da non occupare tutto lo spazio della pagina e al di sotto del quale non doveva trovarsi il principio di D. 29, da collocarsi sul recto del foglio successivo (in **F**, al di sotto di un *explicit/incipit*, la singola colonna non presenta mai testo, che riprende sempre su una delle colonne successive); 3) spazio non scritto nell'ambito di una pagina lasciata in bianco (in **F**, fenomeno talvolta associato, per una colonna o per la piena pagina,

<sup>9</sup> Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, s.n. (*post* 533; cod. perg.; TM 66369).

<sup>10</sup> Mommsen 1870, 866.

<sup>11</sup> Roberts 1938, 90.

<sup>12</sup> Lenel 1889, 307 nr 194, Bremer 1901, 422 nr 80, collocano Iav. 4 *ex post. Labeonis* D. 28.8.11 al principio della prima rubrica (Lenel: *de manumissionibus*; Bremer: *de libertate relicta*) del libro 4 dell'opera originaria. Se ↓ = recto e → = verso, il testo in P.Ryl. III 480 si sarebbe trovato a notevole distanza da qualsiasi transizione testuale significativa, dato incompatibile con la presenza del *uacuum* al verso. Se → = recto e ↓ = verso, l'affermazione che il *uacuum* al recto possa corrispondere con il termine di Iav. 3 *ex post. Labeonis* non terrebbe conto dell'eventualità che la pericope attestata da D. 28.8.11, se preceduta da altro testo, non fosse abbastanza vicina all'esordio reale di Iav. 4 *ex post. Labeonis* da trovarsi proprio sulla pagina seguente l'*explicit/incipit* che comporterebbe il *uacuum*.

<sup>13</sup> Sulla variegata casistica in **F**, vd., per le scritture, Cavallo 1996, 26, e, per l'ornamentazione e le formule, Baldi 2010, 119-121.

a fine di libro contenuta entro l'ultimo foglio di fascicolo<sup>14</sup>). La comune appartenenza di D. 28 = P.Ryl. III 480 e D. 30 = P.Ryl. III 479 alla *pars quinta* del *Digesto* (D. 28-36),<sup>15</sup> non garantisce che i due frammenti provengano dal medesimo tomo, piuttosto che da due tomi consecutivi, di una serie che doveva contare nel complesso più di 2000 fogli distribuiti in modo non determinabile.<sup>16</sup> Il particolare stato di degrado dell'inchiostro (marrone) in P.Ryl. III 480, inoltre, impedisce un'analisi affidabile della scrittura per accertare l'identità di mano con quanto invece nitidamente si legge su P.Ryl. III 479; l'azione di due diverse mani in P.Ryl. III 480 e 479, quand'anche accertata, non renderebbe tuttavia meno probabile l'ipotesi che i due frammenti provengano dalla medesima edizione in più tomi del *Digesto*, la realizzazione della quale avrà richiesto la collaborazione di più scribi.<sup>17</sup>

Dato il formato ricostruibile per P.Ryl. III 479 di mm ± 335 × 416 (Group 1 di Turner 1977), con margine superiore e inferiore di mm ± 70, esterno di mm ± 90 e interno di mm ± 45, spazio scrittoria a piena pagina di mm ± 200 × 276 per 35 righe,<sup>18</sup> la ricostruzione dell'assetto di P.Ryl. III 480 dal principio di D. 28. 8. 11, secondo la lezione di F I ff. 420 v b – 421 v a, collocherebbe a r. 1 del papiro 27 lettere su 34-39 attese, con un ammanco di 6±7 lettere stimabile in base all'ingombro reale (l'anomalia emerge, in modo simile, misurando gli intervalli fra rr. 1-2 = 23 lettere; rr. 2-3 = 32 lettere; rr. 3-4 = 34 lettere). Se il papiro conteneva testo autentico più esteso rispetto a quanto testimoniato da F, la corrispondente lacuna, data la posizione reciproca delle porzioni leggibili in P.Ryl. III 480 rr. 1-2, deve situarsi entro l'intervallo *tum-is* (F I f. 421 v a), con 5 possibili punti di inserzione.<sup>19</sup> In effetti, diversi manoscritti medievali del *Digesto* – testimoni della cosiddetta *Vulgata* (**Vulg**) e in particolare della sua sezione intermedia (D. 24[.3]-38) detta *Infortiatum* (XII-XIV sec.)<sup>20</sup> – proprio entro l'intervallo individuato recano *liber et heres* (reintegrabile in P.Ryl. III 480 r. 1) e ulteriori varianti significative per D. 28.8.11, in parte utili alla ricostruzione del testo del papiro: *tum F tunc Vulg*; *Dama<sub>1</sub> F Damas<sub>1</sub> Vulg*; *pupillus libertinus F pupillus et libertinus Vulg*; *Dama<sub>2</sub> F Damas<sub>2</sub> Vulg*; *contineretur F continetur Vulg*. Mommsen 1870, che segue qui F, non segnala queste varianti,<sup>21</sup> nonostante esse siano testimoniate, con diversa distribuzione, in almeno 6 dei 7 ulteriori manoscritti adibiti per la costituzione della porzione di testo corrispondente con l'*Infortiatum* (**WKDEIQ**).<sup>22</sup> Dei ±235 testimoni censiti di questa sezione,<sup>23</sup> su 105 manoscritti da

<sup>14</sup> F I ff. 95 r b, 119 r a (prosegue fascicolo), 146 v a, 183 r b, 240 r b, 321 r b, 357 v a, 395 v a, 441 r b, II ff. 54 v a, 191 r b, 312 r b, 346 r a.

<sup>15</sup> Stolte 1984; Kaiser 2001, 162-168.

<sup>16</sup> Fressura 2020, 99-100.

<sup>17</sup> Alla realizzazione di F avrebbero lavorato da 13 a 15 differenti mani: Baldi 2010, 113-114.

<sup>18</sup> Fressura-Mantovani 2017, 54.

<sup>19</sup> Fressura 2020, 100-101.

<sup>20</sup> Van de Wouw 1984, 231-280.

<sup>21</sup> Vi accenna, senza elencarle, Mantello 1979, 356 n. 272.

<sup>22</sup> Mommsen 1870, XXXXVII-LI, LXXXXV-LXXXXVI. Non consultabile C: Fressura 2020, 101 n 5.

<sup>23</sup> Desunti da Dolezalek 1972, Dolezalek 1984, riscontrati con van de Wouw 1984, Chiodi 1997, 1009-1016.

me esaminati a campione (compresi **WKDEIQ**), 71 attestano, per D. 28.8.11, tutte le varianti di **Vulg** (classe **Vulg<sup>+</sup>**), mentre 34 hanno una o più lezioni di **F**, senza mai realizzare coincidenza completa (classe **Vulg<sup>F</sup>**); tra questi ultimi, nel caso specifico delle varianti concorrenti *liber / liber et heres* soprattutto rilevanti per una valutazione dell'assetto testuale di P.Ryl. III 480 r. 1, solo 9 manoscritti concordano con **F**.<sup>24</sup>

Testo del papiro stabilito in base ad autopsia con l'ausilio di una lampada a luce ultravioletta (giugno 2016). Integro e.g., in corpo minore, l'intero D. 28. 8. 11<sup>25</sup> (non è escluso che dopo r. 4 il testo proseguisse sul verso). Nell'apparato I le letture di Roberts 1938; nell'apparato II, in selezione, dati relativi alla tradizione manoscritta e alla critica testuale del *Digesto*. Tutte le scelte editoriali sono estesamente argomentate in Fressura 2020.

recto ↓

— — —

[Iauolenus libro quarto ex posterioribus]

[Labeonis. Qui filium libertinum habebat, he-]

[redem eum instituerat, deinde ita scripse-]

[rat: «Si mihi filius nullus erit, qui in suam tute-]

1 [lam uenia]t, tum [Dama seruus liber et heres]

2 [esto»: is fi]i]us pu[p]illus et libertinus erat: quae-]

3 [rebatur,] si Dam[a liber esset. Trebatius negat,]

4 [quia filii] appella[tione libertinus quoque con-]

[tinetur: Labeo contra, quia eo loco uerum]

[filium accipi oportet. Trebatii sententiam]

[probo, si tamen testatorem de hoc filio lo-]

[cutum esse apparet.]

— — —

I 1 ]t tum[ || 2 ]rus pu[ || 3 ]id ac[ || 4 ]appella[

---

II 1 tum Dama **F** *Mommsen 1870, 866*: tunc Damas **Vulg<sup>+</sup>** || liber et heres **Vulg<sup>+</sup>**: liber <et heres> *ope ingenii Beseler 1927, 371, Wubbe 1985, 113-114* liber **F** *Mommsen 1870, 866* || 2 is filius pupillus et libertinus **Vulg<sup>+</sup>**: pupillus libertinus **F** ei filius libertinus *Merenda 1626, 560* is filius pupillus {libertinus} *Heraldus 1650, 4* <nullus nisi> is filius

<sup>24</sup> Lista dei manoscritti e presentazione completa dei dati in Fressura 2020, 101-103, 110-112.

<sup>25</sup> Basato su *Mommsen 1870, 866*.

pupillus libertinus Mommsen 1870, 866 (in app.), Bremer 1898, 201, Bremer 1901, 422 {is—erat} Beseler 1927, 317 ||  
3 Dama F Mommsen 1870, 866: Damas **Vulg**<sup>+</sup> || 4 con|tinetur **Vulg**<sup>+</sup>: contineretur F Mommsen 1870, 866

## Bibliografia

- Ammirati, S. 2015, *Sul libro latino antico. Ricerche bibliologiche e paleografiche*, Pisa-Roma.
- Baldi, D. 2010, “Il Codex Florentinus del Digesto e il ‘Fondo Pandette’ della Biblioteca Laurenziana (con un’appendice di documenti inediti)”, S&T 8, 99-186.
- Beseler, G. 1927, “Einzelne Stellen”, ZRG 47, 355-379.
- Bremer, F. P. 1898, *Iurisprudentiae Antehadrianae quae supersunt*, II. 1, Lipsiae.  
– 1901, *Iurisprudentiae Antehadrianae quae supersunt*, II. 2, Lipsiae.
- Cavallo, G. 1996, “Iniziali, scritture distintive, fregi. Morfologie e funzioni”, in Scalon, C. (ed.), *Libri e documenti d’Italia: dai Longobardi alla rinascita delle città. Atti del Convegno Nazionale dell’Associazione Italiana Paleografi e Diplomatisti. Cividale, 5-7 ottobre 1994*, Udine, 15-33.
- Chiodi, G. 1997, *L’interpretazione del testamento nel pensiero dei glossatori*, Milano.
- Dolezalek, G. 1972, *Verzeichnis der Handschriften zum römischen Recht bis 1600*, Frankfurt am Main.  
– 1984, “Index manuscriptorum veterum Infortiati”, Ius Commune 11, 281-287.
- Elliott, J.K. 1999, “The Biblical Manuscripts of the John Rylands Library of Manchester”, BRL 81.2, 3-50.
- Fressura, M. 2020, “Un frammento del Digesto di Giustiniano in P.Ryl. III 480 (+ 479)”, SEP 17, 97-112.
- Fressura, M. / Mantovani, D. 2017, “P.Berol. inv. 14081. Frammento di una nuova copia del Digesto di età giustiniana”, RIL 151, 47-82.
- Heraldus, D. 1650, *Quaestionum quotidianarum tractatus. Observationes in ius Atticum et Romanum*, Parisiis.
- Kaiser, W. 2001, “Schreiber und Korrektoren des Codex Florentinus”, ZRG 118, 133-219.
- Lenel, O. 1889, *Palingenesia iuris ciuilis*, I, Lipsiae.
- Lowe, E. A. 1971, *Codice Latini Antiquiores. A Palaeographical Guide to Latin Manuscripts Prior to the Ninth Century. Supplement*, Oxford.
- Mantello, A. 1979, ‘Beneficium’ servile - ‘Debitum’ naturale. SEN., de ben. 3.18.1 ss. - D. 35.1.40.3 (Iav., 2 ex post Lab.), I, Milano.
- Mazza, R. 2012, “Graeco-Roman Egypt at Manchester. The Formation of the Rylands Papyri Collection”, in Schubert, P. (éd.), *Actes du 26<sup>e</sup> Congrès international de papyrologie. Genève, 16-21 août 2010*, Genève, 499-507.
- Merenda, A. 1626, *Controversiarum iuris libri sex*, Francofurti.
- Mommsen, Th. 1870, *Digesta Iustiniani Augusti*, I, Berolini.

Nocchi Macedo, G. 2016a, “Juvenal in Antinoë. Palaeographic and contextual observations on P. Ant. s.n.”, in Derda, T. / Łajtar, A. / Urbanik, J. / Ochała, G. / Mirończuk, A. (eds.), *Proceedings of the 27<sup>th</sup> International Congress of Papyrology. Warsaw, 29 July-3 August 2013*, Warsaw, 167-183.

– 2016b, “Il fragmentum Antinoense e la fortuna di Giovenale nel mondo grecofono”, in Stramaglia, A. / Grazzini, S. / Dimatteo, G. (edd.), *Giovenale tra storia, poesia e ideologia*, Berlin-Boston, 213-229.

Roberts, C.H. 1938, *Catalogue of the Greek and Latin Papyri in the John Rylands Library, Manchester*, III, Manchester.

Stolte, B. H. 1984, “The partes of the Digest in the Codex Florentinus”, *SGron* 1, 69-91.

Turner, E.G. 1977, *The Typology of the Early Codex*, Philadelphia.

van de Wouw, H. 1984, “Zur Textgeschichte des Infortiatum und zu seiner Glossierung durch die frühen Bologneser Glossatoren”, *Ius Commune* 11, 231-280.

Wubbe, F. B. J. 1985, “Iavolenus contra Labeonem”, in Ankum, J. A. / Spruit, J. E. / Wubbe, F. B. J. (éds.), *Satura Roberto Feenstra sexagesimo quintum annum aetatis complenti ab alumnis collegis amicis oblata*, Fribourg, 95-115.